

Assagenti analizza l'impatto sui traffici marittimi delle crisi geopolitiche in atto

Oggi quasi il 50% delle aree strategiche attraverso le quali transita l'interscambio commerciale via mare sono considerate a rischio
[Genova](#)

25 giugno 2024



infosMARE - In occasione dell'odierna propria assemblea annuale, l'associazione degli agenti marittimi genovesi ha affrontato l'impatto sui traffici marittimi delle crisi geopolitiche in atto, evidenziando una drammatica sottovalutazione delle soglie di pericolo legate alla possibile chiusura di due o più choke point, ovvero le strozzature strategiche attraverso le quali transita più dell'80% del traffico marittimo di merci, materie prime e prodotti finiti. «Con Suez di fatto aperto solo al traffico delle navi che raggiungono Gedda e i porti della costa occidentale della penisola saudita - ha osservato il presidente di Assagenti Genova, Paolo Pessina - anche solo un'altra crisi in stretti strategici come quello di Hormuz attraverso il quale transita il 20% del petrolio del mondo, oppure dello stretto di Malacca, vitale per i traffici da e per la Cina e per il subcontinente asiatico, l'economia mondiale rischierebbe di collassare con un salto nel vuoto per interi Paesi se non per interi continenti».

I dati relativi alla strategicità dei choke point e alle conseguenze che un loro blocco provocherebbe, e non solo ai traffici marittimi, sono state evidenziate in uno studio che il Centro Giuseppe Bono ha elaborato per Assagenti e che è stato presentato dall'ammiraglio Sergio Biraghi, già capo di Stato Maggiore della Marina. Dallo studio emerge che se più dell'80% dell'interscambio commerciale viaggia via mare, oggi quasi il 50% delle aree strategiche attraverso le quali questi traffici transitano sono considerate a rischio o per la situazione geopolitica che le riguarda o per atti concentrati di terrorismo e pirateria o, infine, per fenomeni di tipo naturale quale la siccità che ha limitato in modo determinante l'operatività nel canale di Panama. (3/3)